

POLIZIA DI STATO COSENZA ,ARRESTI PER FAVOREGGIAMENTO DELLA PERMANENZA ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO DI NUMEROSI STRANIERI

Pubblicato il 9 Febbraio 2024 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



La Polizia di Stato di Cosenza, ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 5 indagati, , italiani ed extracomunitari, emessa, su richiesta della Procura della Repubblica di Cosenza, dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale del predetto capoluogo, che favorivano la permanenza illegale nel territorio dello Stato di numerosistranieri. Attraverso la presentazione di false attestazioni presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione, si ottenevano titoli di soggiorno che apparentemente regolarizzavano la permanenza sul Territorio italiano. Inoltre, un soggetto extracomunitario è indagato anche per il reato di estorsione, poiché costringeva alcuni connazionali a consegnargli, in più occasioni, somme di denaro per consentire loro l'occupazione degli spazi pubblici, da utilizzare per la vendita ambulante.

Il provvedimento è l'epilogo di una intensa attività d'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Cosenza, ed avviata dalla Squadra Mobile.

Le indagini in argomento traggono origine da un episodio di rissa verificatasi la sera nel maggio 2021, in Piazza Bilotti ed tra alcuni cittadini extracomunitari, tutti venditori ambulanti, perlopiù abusivi, che si erano "*affrontati*" violentemente al fine di contendersi gli spazi pubblici disponibili. L'origine della violenta colluttazione era da ricercare nella pretesa estorsiva, avanzata da uno di loro nei confronti di alcuni connazionali, rei di aver occupato con i loro espositori alcuni spazi pubblici, senza corrispondere allo stesso la somma di denaro giornaliera, da quest'ultimo pretesa ingiustamente.

Le successive attività di indagine consentivano di far ipotizzare la responsabilità degli odierni indagati in ordine al reato di favoreggiamento della permanenza irregolare sul territorio dello Stato italiano di vari cittadini extracomunitari che a fronte del pagamento di somme di denaro, sono riusciti ad ottenere, mediante dichiarazioni e documenti attestanti falsamente la preesistenza di rapporti di lavoro, il rilascio di permesso di soggiorno ideologicamente falsi perché basati su presupposti inesistenti. Nel corso delle indagini emergevano le figure di un commerciante di abbigliamento, di un commercialista e di un cittadino extracomunitario, i quali fungevano da *trait-d'union* tra coloro che si prestavano a svolgere il ruolo di datore di lavoro fittizio e gli extracomunitari che aspiravano a regolarizzare la loro posizione sul territorio italiano, ma impossibilitati a farlo per diverse motivazioni : clandestini o richiedenti protezione internazionale con diniego dello status richiesto dalle competenti Commissioni Territoriali, che esercitavano attività lavorative abusive.

Gli inquirenti sono riusciti a ricostruire numerose fraudolente assunzioni che gli indagati si erano prodigati a realizzare in favore di falsi lavoratori e di fittizi datori di lavoro. Si verificava, altresì, che i medesimi assolvevano a varie incombenze amministrative nell'interesse dei *loro clienti* atteso che

molti di questi ultimi non erano in grado di comprendere la lingua italiana e non sarebbero stati pertanto in grado né di affrontare l'iter amministrativo né di predisporre la documentazione necessaria. E' stato accertato che gli indagati si prodigavano a fornire il loro contributo in tal senso, non per mera solidarietà diretta a fornire aiuto materiale a soggetti bisognosi di accoglienza, ma per scopi prettamente di lucro, consistente in somme di denaro pagate dai cittadini stranieri che volevano permanere in Italia senza averne i requisiti. Dalle indagini è emerso che ciascuno dei falsi lavoratori corrispondeva agli intermediari, e per il tramite di quest'ultimi anche "al datore di lavoro", somme di denaro, in alcuni casi quantificabili in circa cinquemila euro, per ottenere, fittiziamente, i requisiti utili per soggiornare in condizione di apparente legalità sul territorio dello Stato italiano.

La Polizia di Stato, nell'ambito di una complessa operazione che ha impegnato i poliziotti della Squadra Mobile, coadiuvati nella fase esecutiva dalla Squadra Mobile di Biella ed equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine Calabria, rintracciavano i destinatari del provvedimento cautelare, i quali, al termine degli adempimenti di rito venivano sottoposti alla misura degli arresti domiciliari.

Il tutto si comunica nel rispetto del diritto degli indagati (da ritenersi presunti innocenti in considerazione dell'attuale fase del procedimento fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile) al fine di garantire il diritto di cronaca.

